

conferimento di tale onorificenza fu accompagnato da queste parole: « Meritevole dell'unica medaglia d'oro, conferita in quel concorso, perchè buoni i programmi e gli ordinamenti della scuola: saggi veramente rimarchevoli d'intagli, di plastica e di disegno decorativo. » Elogi speciali furono poi fatti al direttore, il valente professore Ugo Collavo, al corpo insegnante e al capo officina intagliatori, con dichiarazioni di benemerita al Municipio, agli enti locali ed ai privati, per la liberalità degli assegni largiti alla scuola.

Di questi elogi una gran parte va data al Comitato direttivo di quella scuola di cui è presidente il professore Giusto Pasqualis, che va nominato a cagion d'onore, perchè dedica all'incremento e prosperamento di quella scuola tutta la sua intelligente attività e la speciale sua cultura scientifica e tecnica.

Si direbbe che una scuola la quale ha questi titoli dovesse essere sussidiata dal Governo in modo corrispondente agli splendidi risultati pratici che essa dà; ma questo non è; e, se io volessi scorrere l'allegato *F*, e far dei confronti (che sono sempre odiosi), potrei dimostrare che vi sono scuole di molto minore importanza, quali quelle di Aversa, Pontedera, Foligno, Forlì, Acqui, Catanzaro, Imola, Livorno, Messina, Mondovì, Udine, Savona ed altre, di cui è inutile parlare, le quali hanno un assegnamento doppio e triplo di quello che ha questa povera scuola della sempre negletta città di Vittorio. La quale città di Vittorio, lo si dica ancora una volta, è priva di scuola tecnica, d'istituto tecnico, di ginnasio; è priva di tutto, fuorchè di grande fiducia in sè stessa e nel trionfo finale della giustizia. Essa, con ardimento veramente veneto, e più che romano, (perchè concorse soltanto il danaro veneto) (*Si ride*) si tassò per costituire questa scuola e con essa si tassarono tutti gli enti locali: e persino la società operaia concorse nei limiti del possibile. La somma da principio preventivata per la creazione ed il funzionamento di questa scuola, fu di 5 mila lire, ed il Governo venne richiesto di voler concorrere nella stessa misura dei due quinti della spesa con cui concorre nel mantenimento di tutte le altre scuole d'arti e mestieri del Regno.

Non senza fatica si poté giungere ad ottenere questi due quinti di contributo governativo. Non senza fatica; ed io lo so. Se non che, pel progresso di questa scuola, essendosi manifestato il bisogno di darle nuovi insegnamenti, di ampliare i locali, d'istituire laboratorii, di dotarla di modelli, ecc. ecc., la spesa iniziale, preventivata in lire 5 mila, risultò insufficiente, talmente che gli enti locali furono richiesti di aumentare il contributo.

E questi enti locali ben volentieri condiscussero proporzionalmente a questo aumento, purchè il Governo a sua volta aumentasse il suo contributo, tenendolo sempre nel limite dei due quinti accordati a tutte le altre scuole del Regno. Il Governo ha annuito a tale aumento, ma in via provvisoria per quest'anno; di guisa che havvi sempre la incertezza che alla esistenza della scuola venga meno il tenue contributo dal Ministero; onde è necessario che la scuola venga assicurata di poter fare assegnamento su tale contributo in linea stabile, fissa, invariabile per gli anni avvenire.

Questa è la preghiera assai modesta, ma giusta e ragionevole, che io rivolgo al ministro di agricoltura, il quale avendo riconosciuto anche con lettere dirette al Comitato direttivo ed al Municipio la grande proficuità dell'insegnamento tecnico che s'impartisce in quella scuola, non può onestamente dispensarsi dal fare per essa quanto da anni si sta facendo per altre consimili scuole, meno importanti per numero di frequentatori e di promossi. (*Benissimo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mezzanotte ha facoltà di parlare, per svolgere il seguente emendamento al capitolo 106:

« Proponiamo che lo stanziamento sia elevato di lire 4,250.

« Mezzanotte, De Giorgio, Spada, De Gaglia, Falletti, Pini, Ruspoli, Testasecca, Colucci, Romano Adelelmo. »

MEZZANOTTE. Onorevoli colleghi, prendo anch'io a parlare sul bilancio dell'agricoltura, richiamando tutta l'attenzione benevola della Camera e del Governo sopra un fatto, che se può sembrare semplice, ha pure in sè racchiuso uno dei problemi più complessi, che riguardano non una sola città, ma tutta una regione.

Io mi limiterò ad esporre i fatti, traendone quelle considerazioni, che non sono frutto di teorie vane, ma scaturiscono naturali dalla pratica e dalla conoscenza dell'ambiente. E mi rivolgo al giovane ministro dell'agricoltura perchè attento voglia interessarsi, raccomandandomi subito che non si trincerì nella formula, omai troppo nota: *della mancanza di fondi*, ma che esamini la questione, poichè son certo che il risultato dovrà convincerlo e spronarlo a concedere.

Domando somme, che erogate, rappresenterebbero non un inutile sciupo, ma invece sarebbero feconde di attività industriale in un paese che non è l'ultimo d'Italia.

A Chieti esiste una scuola professionale fondata nel 1894 e poi passata alla dipendenza